Martedì 19 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 50.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino . . .	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie . .	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera . .	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia . .	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati .	id. 48	id. 25	id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 FEBBRAIO

POLITICA ESTERA DELLA *PATRIA*

Il partito della *Patria* ha commesso un giorno un errore che ha rivelata l'angustia e la povertà delle sue idee politiche: ha combattuto il trattato d'alleanza, perchè non fatto da' suoi. Ora incomincia ad avvedersi e pentirsi del fallo e per ripararlo ricorre ad uno spediente che forse lo aggrava e certo lo ricorda.

L'aver respinto l'alleanza che altro significa per gli uomini della *Patria* se non ostilità a Francia ed Inghilterra? A quale politica poteva trascinare il Piemonte se non che alla politica d'isolamento, favorevole all'Austria, dannosa a sè ed alle altre provincie d'Italia, per l'ostilità che sarebbe stata inevitabile delle due primarie potenze di Europa, i cui interessi in Italia sono od esser debbono diametralmente opposti a quelli dell'Austria?

Ora quegli uomini che contrastarono alla lega cercano d'ingraziarsi la Francia, e lamentano, con invereconda bassezza, che la politica francese non sia efficace ed operosa in Piemonte. Ma è da desiderare l'influenza operosa di un potente vicino in casa nostra? È nelle tradizioni della Casa di Savoia, che costoro hanno sempre in bocca? È cosa che potesse tornare vantaggiosa alla Francia stessa ed al Piemonte?

I rapporti che sono fra' due stati rendono immanchevole uno scambio continuo d'idee fra la Francia e lo stato nostro; è desiderevole un buon accordo fra loro, turbato il quale, gli interessi più vitali di entrambi sarebbero gravemente lesi. Questi rapporti si strinsero viepiù per la riforma economica, ed ultimamente pel trattato di alleanza, ma niuno poteva desiderare che sortissero l'effetto di dare una prevalenza in Piemonte alla politica francese.

Gli stati di second'ordine possono come quelli di primo ordine avere una politica propria, una politica nazionale: la loro esistenza sarebbe soltanto apparente, e l'indipendenza loro soltanto nominale, se fossero dalla necessità costretti a subire g'influssi di un governo estero, influssi tanto meno tollerabili quanto più vicino è quel governo medesimo.

Verso la Francia non si trascurarono mai i riguardi dovuti ad un governo propinquo ed amico. Questi, che ai giornali repubblicani parvero troppi, sembrano insufficienti alla *Patria*, a cui tarda di vedere il Piemonte metter le proprie istituzioni in perfettissima armonia con quelle che reggono ora la Francia. E per sostenere ora questo assunto fa a Massimo d'Azeglio un gravissimo insulto. Donde desume la *Patria* che Massimo d'Azeglio volesse una riforma *compiuta ed efficace* della legge sulla stampa per far cosa gradita alla Francia? La lealtà di Massimo d'Azeglio dovrebbe salvarlo da siffatta accusa, poichè non v'ha nulla ne' suoi atti che la giustifichi.

La *Patria* confonde due cose separate: le istituzioni interne della Francia e la politica estera. Il nostro governo non ha da badare alle leggi che reggono la Francia: siano rappresentative o repubblicane, od assolute, le istituzioni non possono cangiare i rapporti fra i due stati: finchè la Francia non pretenda d'introdurre altrove le sue istituzioni, e non l'ha preteso, le relazioni dei due stati non possono patire alterazione nè venir meno quell'amicizia, che ha il solido fondamento di vicendevoli interessi.

Ma la *Patria* sostiene che il ministro mira *piuttosto a favorire gl'interessi dell'Inghilterra che quelli della Francia*. L'insinuazione ci pare molto inopportuna e poco patriotica nella circostanza che il presidente del consiglio è giunto nella capitale della Francia per assistere al congresso. Ma la *Patria* non crede forse prudente alcuna riserva e stima anzi propizia l'occasione di far credere alla Francia che il governo sardo è tutto dell'Inghilterra, e che perciò essa deve osteggiarlo. E quali sono le preferenze date alla Gran Bretagna? L'alleanza non è solo coll'Inghilterra: è coll'Inghilterra e colla Francia; i due grandi stati sono nella stessa posizione: entrambi difendono la stessa causa ed hanno con sè il Piemonte. Gl'interessi dell'Inghilterra furono favoriti in che cosa? colla libertà degli scambi? Ma questa libertà non è per l'Inghilterra, è per tutti: se ne vantaggiò il paese e se ne vantaggiarono gli stati esteri, non esclusa l'Austria.

L'uguaglianza d'istituzioni, la lotta che il nostro stato sostiene contro le pretensioni clericali hanno potuto accrescere le simpatie della Gran Bretagna verso il Piemonte, e lungi dal dolercene, dobbiamo esserne lieti, perchè nelle estere relazioni è sempre preferibile l'amicizia all'indifferenza od all'avversione.

La politica estera del gabinetto di St-James non poteva essere contraria al Piemonte, il solo stato italiano che tenesse in sodo le libertà costituzionali, il solo che non piegasse sotto gl'influssi dell'Austria, il solo che avesse una politica indipendente ed una vita autonoma. Questi vincoli se sono più stretti, non sono però di recente data. La Casa di Savoia ha sempre riconosciuta l'utilità degli amichevoli rapporti con lontane potenze, le quali sono in grado di giovare, senza che al vantaggio si unisca il danno di un'influenza preponderante. L'opuscolo del conte Sclopis l'ha dimostrato, e lo attesta la storia di tre secoli e specialmente degli ultimi cinquant'anni.

Del resto la Francia può acquistare una legittima influenza sulle faccende d'Italia, quante volte manifesti di seguire una politica propizia alla penisola, abbandonando vecchi pregiudizi e prevenzioni fomentate o nutrite dai nemici d'Italia che l'indipendenza della penisola possa nuocere alla grandezza della nazione francese. Ma il giorno che la Francia facesse prevalere questa politica, avrebbe ancora le simpatie della *Patria*? Non ha dichiarato la *Patria* non esser necessari cangiamenti in Italia e bastare alcune riforme amministrative, che è quanto dire, alcuni microscopici cangiamenti? Non ha dichiarato doversi tollerare l'Austria in Italia? E che fa l'Austria se non se paralizzare l'influenza francese?

L'Austria ha di questi giorni trovati difensori, che non poteva sperare più spontanei e pertinaci. La *Patria* l'ha sostenuta con tale forza che dovevano meravigliarne tutti coloro, i quali credevano che se quel partito era poco sollecito dell'indipendenza italiana, desiderava almeno la gloria di Casa Savoia. Anche quest'illusione si è dileguata. Secondo la *Patria* l'Austria dee stare in Italia e la Francia dee influire sul Piemonte. Lo stato nostro esser debbe il campo su cui lottano Francia ed Austria e l'amicizia coll'Inghilterra che potrebbe temperare la lotta è considerata come un delitto: insomma secondo la bella parola della *Patria* il Piemonte deve *stalianizzarsi!*

Questa politica non è nè italiana, nè piemontese, nè onorevole ad alcun partito, è politica abbietta e forsennata. Lo stato nostro dee, conservando i suoi amichevoli rapporti colle due grandi potenze occidentali, seguire una politica nazionale, italiana. la sua autonomia, il suo avvenire e gl'interessi d'Italia dipendono da questa politica: il giorno che l'abbandonasse si compirebbero i desideri degli uomini della *Patria*: ma in quel giorno scenderebbero nel sepolcro le libertà subalpine e le speranze d'Italia.

SENATO DEL REGNO

Annunziata per le ore due, la seduta odierna non è incominciata che alle tre, per l'assenza di parecchi senatori.

Finalmente, essendo presente il numero richiesto, il senato ha approvato senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo, con voti 52 favorevoli e 7 contrari.

2. Facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere nel 1856 il limite ordinario dell'imposta, con 54 favorevoli e 5 contrari.

Il terzo progetto che rimaneva a discutere riguardava la restituzione della dote della regina Maria Adelaide. Il senatore Nigra richiese, nella sua qualità d'intendente generale della lista civile, se mai l'adozione del progetto potesse pregiudicare i diritti degli augusti eredi agl'interessi della dote medesima che stannosi liquidando.

Rispose il ministro Lanza che il progetto non si riferisce che alla restituzione del capitale, e quanto agl'interessi, riconosciuto il diritto, il governo si farà carico di presentare uno speciale progetto di legge.

Dopo di che il progetto fu adottato all'unanimità di 59 voti.

Il senato si radunerà venerdì prossimo per discutere il progetto di legge intorno lo stabilimento di una sede succursale della banca nazionale in Cagliari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Che cosa è lo stato d'assedio? Se qualcuno ci movesse una tal dimanda, prima di scioglierla vorremmo a nostra posta chiedere all'interpellante uno schiarimento indispensabile con queste parole: Sotto qual governo? Lo stato d'assedio in Austria è una cosa ben differente da quello che è in Piemonte, ed ecco, giusta il nostro avviso, un grave errore di adoprare una stessa parola per esprimere un concetto tanto diverso, ecco il fondamento della lunga discussione che ebbe luogo quest'oggi alla camera dei deputati.

Se il ministro dell'interno, dopo avvenuto il lacrimevole assassinio dell'ingegnere Camoni ad Oschiri, avesse prese tutte le precauzioni di pubblica sicurezza, che prese infatti ed anche altre maggiori e più efficaci, ma non avesse però pronunciata la parola di stato d'assedio, mentre di questa misura, presa nel suo senso più crudo, non vi ebbe nemmanco la prima idea, nessuno avrebbe avuto ragione di fiatare, giacchè per quanto ci fu dato comprendere, non vi fu sospesa l'azione di nessuna legge, non isconvolgimento di giurisdizioni. Ma quella parola rimbombante fu pronunziata, e quindi una ampia materia a recriminazioni non del tutto destituite di fondamento, giacchè infatti per un fatto isolato, per quanto deplorabile, non aveasi ragione di pronunziarla.

In quanto alla questione cui davano luogo le spese, rese necessarie dalle misure di polizia, il ministro si arrendeva senza fatica alla domanda fatta dall'onorevole deputato Valerio, e quantunque gli on. dep. Sineo e Deviry si sforzassero a gettare la discordia su questo punto, su cui erasi esaurita la controversia, pure non fu loro possibile raggiungere l'intento, e la camera seppellì la discussione che già troppo erasi protratta.

Si cominciò poi ad ora tardissima la discussione sulla modificazione della legge sulle patenti di cui diremo domani.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 *febbraio*.

S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri lord Clarendon.

L'imperatrice è entrata nel nono mese di gravidanza.

Il re di Annover ha nuovamente messo in vigore la costituzione del 1849 in vece di quella del 1840. Ne venne in conseguenza una crisi ministeriale.

Si annunzia da Pietroburgo essersi colà manifestata una tendenza favorevole alla Francia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Viste le R. patenti 11 luglio 1837, con cui fu approvato un regolamento pel servizio concernente i lavori delle fortificazioni e fabbriche militari;

Visto il decreto reale 4 dicembre 1849 che approvò un nuovo regolamento, ma compilato su basi identiche, per lo stesso servizio nell'isola di Sardegna;

Visto il decreto reale 26 dicembre 1853, col quale fu provvisto in modo provvisorio all'andamento di tal servizio in tutto lo stato, conformemente al nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale, conservando in vigore nel loro complesso i regolamenti suddetti;

Considerata l'utilità di porre in osservanza anche in terraferma il regolamento vigente in Sardegna, nel quale trovansi raccolte e ordinate in un corpo le disposizioni sostanziali contenute nel regolamento dell'11 luglio 1837, e insieme le molte altre successivamente emesse ad esplicazione del medesimo, finchè non venga approvato il nuovo regolamento di cui fu prescritta la compilazione all'art. 3 del citato decreto 26 dicembre 1853, come pure la convenienza delle variazioni sotto enunciate riguardo all'organamento delle direzioni del genio militare;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il regolamento approvato col nostro decreto 4 dicembre 1849 pel servizio tecnico e amministrativo delle fortificazioni e fabbriche militari nella Sardegna sarà anche in vigore, a cominciare dal 1 marzo venturo, nelle piazze di terraferma; fermo restando il disposto del relativo regio decreto 26 dicembre 1853.

Art. 2. La direzione del genio militare in Sardegna è ridotta nei limiti territoriali dell'attuale sezione di Cagliari, ed è instituita una sotto-direzione della stessa arma in Sassari, in luogo di quella sezione.

Art. 3. In quanto alla formazione dei progetti d'arte, e a quegli altri affari che il ministero della guerra ravviserà di speciale importanza, ogni sotto-direzione dipenderà da una determinata direzione.

Quindi dipenderanno:

La sotto direzione del genio militare in Sassari dalla direzione dell'arma in Cagliari;

La sotto-direzione in Novara dalla direzione in Alessandria;

La sotto-direzione in Nizza dalla direzione in Genova.

Nei casi di non breve assenza del capo di alcuna di queste direzioni, e semprecchè il ministero della guerra ne ravvisi l'opportunità, vi supplirà il capo della rispettiva sotto-direzione, recandosi a tal effetto nel capo-luogo della direzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 26 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Statistica dei suicidi avvenuti in Torino nell'anno 1855. È una statistica dolorosa ma non priva d'interesse pel medico, per l'economista e per l'uomo di stato, epperò siamo grati al dottore fedele Torchio di averne preso cura.

Nell'anno 1855 si contarono in Torino 24 suicidi, dei quali otto non appartengono alla città, e sono:

Da altre provincie sarde	. . N.°	4
Da altre provincie italiane	. . »	3
Dalla Prussia	. . . . »	1

Per la città restano quindi 16, che non è ben certo appartengano tutti a Torino.

Essendo la popolazione di Torino di 150,000 abitanti, la proporzione de' suicidi con essa sarebbe di uno ogni novemila, proporzione che è molto al dissotto delle altre più cospicue capitali, come appare dalla seguente indicazione:

Torino	1	ogni 9000
Londra	1	» 5000
Parigi	1	» 2178
Nuova York	1	» 8838
Berlino (compresa la provincia)	1	» 6800
Mecklembourg Schwerin	1	» 7383
Copenhaguen	1	» 6000

In ognuno di questi ed altri paesi, fu riconosciuto che il periodo della vita in cui si conta maggior numero di suicidi è dai 25 ai 40 anni, ciò che si è avverato anco in Torino, poichè dei 24, 5 furono dai 14 ai 24 anni (una ragazza non aveva che 14 anni), 11 dai 25 ai 34, 3 dai 35 ai 44, 4 dai 45 ai 54, 1 di 68 anni.

Di essi, 18 uomini e 6 donne.

Celibi 14, coniugati 5, un vedovo, 4 non dichiarati.

Quanto alla condizione, si dividono come segue: Agiati 5, domestici 3, militari 3, operai 6, indigenti 7.

Si osserva in generale che i mezzi a cui ricorrono per troncare lo stame della vita variano dagli uomini alle donne.

De' 18 uomini, 7 finirono per asfissia con carbone acceso, 4 per precipitazione sul suolo, 5 con arma da fuoco, 1 per sommersione, 1 per avvelenamento con acido solforico.

Delle 6 donne, 2 per precipitazione sul suolo, 3 per sommersione, 1 per avvelenamento con acido solforico.

Da ciò apprendesi come i mezzi che richiedono freddezza di calcolo e lungo apparato sono adoperati dagli uomini anzichè dal sesso debole, trascinato sovente da più irriflessive ed impetuose determinazioni.

Non vi fu mese in cui non si abbia avuto a lamentare qualche suicidio: se ne ebbero 4 in marzo ed in giugno, 3 in maggio e novembre, 2 in luglio e settembre, 1 in ciascuno degli altri mesi.

Il suicidio è una piaga che ha fatto in alcune

città progressi spaventevoli: la sregolatezza vi contribuisce, per cui a rimarginarla si riconosce assai propizio il sentimento morale.

Visita alle botteghe da lattivendolo. Sappiamo che, pochi giorni sono, venne improvvisamente, per parte degli agenti dell' autorità municipale, praticata una visita in varie botteghe di lattivendoli, per vedere se il latte fosse falsificato e se i recipienti in cui si conserva presentassero le volute guarentigie igieniche. Ci si dice che soddisfacenti generalmente furono i risultati di questa visita, che noi vorremmo fosse spesso ripetuta, giacchè la sola severa vigilanza delle autorità può impedire gli abusi che uno smodato amor del guadagno od una colpevole trascuranza lasciano introdurre.

Strade ferrate. Nel mese di gennaio ora scorso i proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato furono i seguenti, messi a riscontro di quelli di gennaio 1855.

	1856	1855
Linea di Genova .	L. 613,162 77	L. 520,409 14
Susa . .	» 42,522 31	» 39,908 26
Pinerolo	» 31,782 90	» 29,795 82
Vigevano	» 10,379 60	» 8,140 17
Navig. del lago Magg.	» 12,784 65	» »
	L. 710,632 23	L. 598,253 39

La differenza in più pel 1856 è di L. 112,378 84.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 18 *febbraio.*

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto di petizioni.

Si dà un congedo al dep. Ghiglini, quindi si approva il verbale.

Interpellanza sullo stato d'assedio d'Oschiri.

Rattazzi ministro dell'interno, dice ch'egli non crede conveniente entrare in spiegazioni sulle cause che hanno motivato lo stato d'assedio di Oschiri e perchè è in corso un procedimento giudiziario e perchè non si è a questo riguardo sollevata discussione; le darà però quando la camera lo desideri. Rispondendo direttamente alle due domande del dep. Asproni, dice che lo stato d'assedio fu veramente portato con decreto reale e che, quanto alle spese, ce ne furono solo pel maggior invio di carabinieri e di bersaglieri ad Oschiri, alloggio e soprassoldo; che queste spese devono ricadere sugli autori del delitto; e che provvisoriamente credette il governo le dovesse sopportare il comune. Le truppe furono spedite nell' interesse di Oschiri e questi alloggi sono sempre a carico delle località. Senza questo aumento di forza poi era impossibile che continuassero i lavori stradali, giacchè gli impiegati che li sorvegliavano non si ritenevano più sicuri.

Asproni dice che lo stato d'assedio inflitto al comune d'Oschiri commosse la Sardegna ed i deputati di essa. Molti non avevano letto il decreto e perciò fece egli la domanda. Quel povero villaggio fu proclamato come un nido di barbari e certo l'inclinazione che mostrò sempre al progresso gli dà diritto ad una fama contraria. L'impresario dei lavori stradali protestò contro l'ordine del ministro dei lavori pubblici che si avessero a sospendere. Il ministero, che aveva visto l'esito dello stato d'assedio di Sassari e le sentenze dei tribunali, doveva andar più cauto nel credere alle relazioni dei suoi impiegati e non dichiarare in istato d'assedio tutto un comune per un assassinio isolato. Se furono necessarie spese, le anticipi il governo, altrimenti ritorniamo ai tempi barbari, in cui si condannava un comune, finchè non avesse indicato il reo. Pel fatto di un solo, dovranno patirne tutti gli oschiresi? E se l'autore del delitto fosse un nullatenente o non del comune d'Oschiri?

Rattazzi: Il governo dovrà dunque negar fiducia alle relazioni ufficiali, e credere più che a queste alle informazioni private del dep. Asproni? E le relazioni vennero da tutte le autorità: dalla sicurezza pubblica, cioè dall'intendente, dai carabinieri reali, dall'avvocato fiscale, dall'amministrazione dei lavori pubblici. A qual'altra fonte doveva ricorrere il governo? Furono mandate lettere anonime agli impiegati delle strade, e se ne avessi a dar lettura, si vedrebbe che erano scusabili se ne avevano preso grave timore. Del resto, le spese imposte provvisoriamente al comune non sono una pena per esso. Paga il delinquente e intanto il comune, perchè la spedizione delle truppe fu fatta nel suo interesse.

Asproni dice che le lettere anonime si dovrebbero disprezzare. e distruggere senza leggerle. Del resto, autori delle lettere anonime saranno forse stati quegli stessi, che furono poi i più caldi istigatori dello stato d'assedio. Lo stato mantiene pure i carcerati; qui si tratta di spese di ordine pubblico. Io sono persuaso che la camera voterà, perchè Oschiri sia indennizzata di tutto ciò che ha sborsato.

Sineo voleva muovere interpellanze al ministero su questo fatto e su atti arbitrari commessi contro emigrati italiani; ma il giorno dopo fu letto il decreto di chiusura della sessione. Egli fu poi fatto segno da certi giornali delle più basse calunnie, ma le disprezza. Non sa capire poi come per un assassinio isolato siasi potuto infliggere lo stato di assedio ad un piccolo comune, uno stato d'assedio in miniatura, che è la sospensione delle leggi, la violazione dello statuto, la guerra dei cittadini contro i cittadini. (*Oh! oh!*) Fu una vera allucinazione del governo. Pei colpevoli c'è la forza armata. Del resto concede amnistia per questo, come per gli altri stati d'assedio. (*Si ride*) Ma la camera per decidere ha bisogno di conoscere i fatti. Egli ha molti documenti; vorrebbe che fossero deposti nella segreteria, e che la camera ordinasse quindi un'inchiesta. Quanto all'altra quistione della violazione di libertà individuale, domanderà la parola in un'altra seduta.

Rattazzi respinge l'inchiesta, perchè è in corso un procedimento giudiziale, perchè prima vorrebbe che in ogni modo la camera si pronunciasse sul dover egli dar lettura dei documenti che si riferiscono a questo fatto. Non so poi come lo stato di assedio possa dirsi guerra tra cittadini e cittadini. Si ebbe per iscopo di assicurare la continuazione dei lavori e si raccomandò al commissario di non turbare le autorità amministrative e giudiziarie. Si usò la parola di stato d'assedio per dare maggiore importanza al provvedimento. Il deputato Asproni disse che gli ufficiali del governo cercano tuttora d'indurre questo in errore per loro viste secondarie; ma egli non avrebbe dovuto lanciare una tale accusa senza declinare fatti e persone; quindi la respingo colla massima energia. Se la camera vuole ch'io dia lettura dei documenti, anche colla possibilità che sfugga qualche nome, io la darò; sarà allora il caso di decidere se vi siano o no stati sufficienti motivi per dichiarare lo stato d'assedio.

Asproni: Il sig. ministro mi fece una sfida a declinar nomi; io non posso accettarla, perchè sarei impune accusatore di persone assenti. Della realtà di questi fatti chiamo in testimonianza i deputati della Sardegna.

Rattazzi: Se il deputato Asproni non vuole accusare nessuno nominativamente non doveva nemmeno muovere un'accusa così in genere. (*Bravo!*) Cosa può fare con quest'accusa il ministero? Del resto c'era pure un fatto gravissimo, quello dell'uccisione dell'ingegnere Camoni.

Chenal dice che per far sopportare la spesa dal comune bisognerebbe anche che questo avesse l'obbligo della polizia; egli stigmatizza le lettere anonime, ma dice che ne è principal fautore il governo, (*oh! oh!*) perchè per es., le assisie non hanno fatto giustizia ad una sola delle lagnanze mosse contro ai giudici. Se si facesse sempre giustizia ai cittadini, questi avrebbero maggior coraggio. Gl' impiegati si ritengono come solidali fra loro e infallibili.

Deforesta: Protesto energicamente contro le osservazioni del preopinante; egli è completamente in errore; la giustizia si fa esatta ed imparziale, e al preopinante sarebbe certo impossibile citare un fatto in contrario.

Valerio: Sa il signor ministro se il delitto fu commesso da uno del comune di Oschiri? L'impresario della strada era disposto a continuare i lavori anche senza lo stato d' assedio. Queste strade poi erano state dichiarate reali, e quindi in bene di tutto lo stato; è pur cosa di bene generale il mantenere la giustizia e l'ordine. E se l'autore del delitto non si scopre? In altre località furono commessi gravi delitti, ma le spese non furono poste a carico di esse; disse il ministro che era in beneficio di Oschiri, ma Oschiri gliene fu poco riconoscente, giacchè protestarono e il municipio e i 14 deputati dell'isola, alcuni dei quali amici intimi dei ministri; nè potevano certo protestare senza cognizione di cause. Se le istruzioni furono miti, non ne fu però mite l'esecuzione; furono mandati in bando dei cittadini, relegati, precettati, sicchè il ministero dovette scrivere perchè si cessasse. La stessa dichiarazione dello stato d'assedio poi inflisse a quella popolazione la grave nota di insubordinata. Quando fu proclamato lo stato d'assedio di Sassari, sedeva sul banco del ministero un uomo, di cui tutti apprezzano la generosità e la lealtà, il generale Lamarmora, che si alzò a leggere di un uffiziale che era stato preso da alcune guardie nazionali e freddamente trucidato in una casa. Si inorridì e si desistette da opposizioni; ebbene il fatto non era punto vero. Non mi associo all'inchiesta perchè ne verrebbero continuati i dissapori e la verità deve oramai conoscerla il ministero. Domando solo, in una via di giustizia e di conciliazione, che non pesino su Oschiri le spese dello stato d'assedio. Il governo ha iniziata la grande misura della colonizzazione dell'isola. Se vogliamo che essa abbia buon effetto, facciamo che i sardi sentano di essere trattati come noi.

Rattazzi: Devo rettificare un'asserzione del deputato Valerio. Furono sporte lagnanze contro il commissario; il ministero scrisse, ma il commissario provò che non aveva fatto altro che seguire l'invito dell'autorità municipale e della giudiziale; il ministero gli rescrisse ancora che nulla facesse se non per iscritto. La protesta poi fu fatta non contro il decreto di stato d'assedio, ma contro alcune espressioni della relazione, che parvero offensive alla popolazione di Oschiri. Che se la camera vuol decidere che l'anticipazione delle spese debba essere sopportata dall'erario, io non ho nulla da osservare.

Cugia fu uno di quelli che protestarono e vuol dare qualche spiegazione. Dalla relazione che precedeva il decreto poteva parere che quasi tutta la popolazione di Oschiri fosse connivente nel delitto, mentre il comune di Oschiri è sempre stato il più favorevole ad ogni progresso. Per questo ei protestò, non per le informazioni che potesse aver avute il dep. Asproni. Ho sentito accusare impiegati di aver esagerata l'importanza dei fatti di Oschiri, ma non ho prove e non posso creder vera l'accusa. Del resto mi associo alla proposta che venga dalle spese sollevato il comune di Oschiri.

Sineo dice che i documenti si possono far leggere da alcuni deputati, che ne riferiscano poi con tutta la prudenza. Insiste poi sull'enormità di uno stato d'assedio e sugli abusi commessi dal commissario ad Oschiri.

Asproni dice essere troppo frequenti i provvedimenti eccezionali di stato d'assedio. Desidera che la camera emetta un voto favorevole al comune di Oschiri conosciuto per la sua mitezza.

Rattazzi ripete che ad Oschiri non si sospese l'azione di nessuna legge, e che è indifferente che le spese vengano sopportate intanto dal governo.

Falqui-Pes dice che le spese dello stato d'assedio di Sassari furono a carico dell'erario.

Deviry dice essere necessario che si regoli con una legge la materia degli stati d'assedio; che il ministero vi ricorre troppo spesso, per Aosta, per Sassari, per Oschiri; che, onde porvi un freno, si deve decidere che le spese siano a carico del governo.

Rattazzi: Lo stato d'assedio dev'essere sottoposto al parlamento solo quando dia luogo alla sospensione di qualche legge. Io mi aspettava che il deputato Deviry avesse a citarne una lunga serie, ma seppe trovare soltanto Sassari ed Oschiri. Il governo non ha agito che nell'interesse della sicurezza pubblica, e molte volte gli si fanno lagnanze che non vi provveda abbastanza.

Valerio propone il seguente ordine del giorno: « La camera trasmette la petizione al ministro dell'interno, coll'intendimento che delle spese per lo stato d'assedio d'Oschiri venga quella comunità indennizzata, e passa all'ordine del giorno. »

Sineo propone quest'altro: « Ritenuta la promessa del ministro di presentare una domanda di credito supplettivo per lo stato d'assedio d'Oschiri, ecc. »

Della Motta appoggia questi ordini del giorno. Con qual legge potrebbe imporsi al comune questa spesa? Conviene poi nella necessità di una legge che definisca cos'è uno stato d'assedio.

Rattazzi dice che l'amministrazione delle strade lo aveva diffidato di non poter continuare i lavori. Non ha poi difficoltà ad accettare gli ordini del giorno.

Sineo ripete che uno stato d'assedio è una cosa illegale, incostituzionale; che tutti quelli che vennero finora dichiarati furono enormi abusi; che però si deve di necessità usar ora indulgenza al ministero; che la questione del resto ritornerà alla camera quando verrà il ministero a domandare il credito ed avrà essa esaminati i documenti.

Rattazzi: Il ministero non era alieno dall'accettare l'ordine del giorno anche del dep. Sineo, ma ora non lo potrebbe più, perchè egli non ha bisogno, nè di compassione, nè di indulgenza. Se la camera lo crede degno di biasimo, lo biasimi. Io credo di essere stato nell'esercizio delle mie funzioni. Al commissario dello stato d' assedio di Oschiri non vennero dati nemmeno tutti i poteri del governo. Come ho detto, io non voglio assumere sopra di me la responsabilità di leggere i documenti; ma se la camera lo avesse desiderato, io l'avrei fatto.

Biancheri relatore dice che la commissione non entrò nella questione delle spese, perchè non ne avevano fatto cenno i petenti; e propone un altro ordine del giorno.

Rattazzi dice essere meglio votare quello proposto dal dep. Valerio.

Questo è messo ai voti ed approvato alla quasi unanimità.

Legge per la riforma della tassa patenti.

Il presidente dà lettura del progetto quindi dichiara aperta la discussione generale.

Bottone dice che egli ed alcuni suoi amici politici, pur non approvando in tutto il progetto, non ne incaglieranno però l'adozione, onde non rendere impossibile anche i piccoli vantaggi che esso arrecherà. Cercheranno però di renderne migliori le disposizinoi.

Biancheri domanda che sia rimandata a domani la discussione, giacchè egli ha da proporre una questione pregiudiziale e la camera non è più in numero.

Sineo dice che c'è anche da trattare la questione delle petizioni inoltrate al parlamento.

Recel relatore, dice che se la commissione avesse dovuto esaminare tutte le petizioni, non avrebbe potuto adempiere al suo mandato e mancava d'altronde di dati.

Sineo insiste, perchè le petizioni hanno dato grande impulso a questa legge.

Biancheri propone che si rimandino alla discussione della legge definitiva tutte le parti che vogliono dire cambiamenti di principii o aumenti di tassa e che ora la camera si restringa sola a votare la parte che è in sollievo degli esercenti.

La seduta è levata alle 5 passate.

Notizie Estere

PRINCIPATI DANUBIANI

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente *memorandum* indirizzato in nome delle popolazioni moldo-valacche agli ambasciatori delle potenze alleate presso la Sublime Porta:

« Fin dal principio delle attuali complicazioni, il governo di S. M. l'imperatore Napoleone III non ha cessato di mostrare la più grande sollecitudine pei principati: la nota del 22 luglio 1854 concernente le quattro garanzie ed il *memorandum* esplicativo comunicato al principe Gorciakoff il 28 novembre 1854, sono degli atti ufficiali che hanno convinta di questi buoni sentimenti la nazione rumena e che la riempiono di riconoscenza verso le potenze alleate e di speranza nell'avvenire.

« Col primo articolo del *memorandum* del 28 dicembre 1854 le potenze alleate salvano per sempre i principati da quell'odioso protettorato russo che li uccideva, e mettono sotto la garanzia collettiva delle grandi potenze europee i privilegi che loro accordano i sultani: « Hanno considerato e « considerano che nessuna stipulazione degli an« tichi trattati della Russia colla Sublime Porta, « relativa ai principati, non debba essere ristabilita « quando si farà la pace, e che gli accomodamenti « che avranno luogo riguardo ad essi debbano es« sere combinati definitivamente in guisa da dar « pieno ed intiero effetto ai diritti della potenza « sovrana, a quelli dei tre principati ed agli inte« ressi generali dell'Europa. » Questa dichiarazione delle grandi potenze europee fa entrare nel diritto pubblico dell'Europa le antiche capitolazioni dei principati moldo-valacchi colla Sublime Porta.

« Egli è notorio che i sultani Bayazid I, Mohamed II e Soliman IV sanzionarono con delle capitolazioni speciali i diritti dei principati. In virtù di queste capitolazioni i principati continuarono a godere delle prerogative di un'amministrazione interna, libera ed indipendente, conservarono il diritto di eleggersi i principi e di farsi le leggi che loro convenivano. I capi dello stato, da parte loro, continuarono a godere dei diritti di fare la guerra e la pace, e di quello di vita e di morte sui loro sudditi. Quanto alla Sublime Porta, essa s'impegnava in queste capitolazioni « a proteggere i principati ed a difenederli contro ogni nemico. » Essa non aveva a mescolarsi per niente negli affari di quelli, se non per percepire un tributo annuo e riconoscere, mediante un'investitura, i principati eletti dal voto nazionale.

« Or dunque, queste capitolazioni che fino ad ora hanno formato il diritto politico dei principati, non essendo state abrogate da nessun trattato posteriore, rientrano, a datare da oggi, nel diritto pubblico europeo.

« In virtù di queste capitolazioni della Moldo-Valacchia, oltre alle stipulazioni che avranno luogo a loro riguardo, desiderano che i principati siano ricostituiti sulle basi seguenti:

« 1. La riunione dei due principati in un solo stato. Non è già questa una nuova idea; ma s'incontra ad ogni epoca gloriosa della nostra storia e la realizzazione non ne fu impedita che per forza di circostanze disgraziate. La riunione dei principati è la condizione *sine qua non* che assicurerà il loro avvenire e li farà entrare in una via di prosperità. Anzi, senza di essa, la loro esistenza politica non può mantenersi nell' avvenire. Questo stato che nascerà alla vita politica sotto gli auspicii delle potenze europee avrà per missione d'introdurre in Oriente la civiltà dell'Occidente e di rappresentarvi la grande famiglia latina. Questo stato rumeno ben organizzato e che contiene degli elementi di durata, prosperità e forza, sarà della più grande importanza in Oriente per la sua posizione geografica e per la sua razza. L'Europa avrebbe in lui una garanzia per l'avvenire contro i sogni dei panslavisti, ed il gabinetto di Pietroburgo si vedrebbe ridotto per sempre all' impotenza di spaventare ancora l'Europa e di minacciare più oltre l'Austria e tutto l'Oriente colla propaganda slava e greco-ortodossa. Il nuovo stato rumeno sarebbe una barriera possente contro le sue minacce; perchè i principati che sotto l'influenza dei russi servivano di *trait-d'union* tra gli slavi del Nord e quelli del Mezzodì, formerebbero al contrario il muro di separazione fra essi, laddove potessero ricostituirsi sopra basi larghe e ben stabilite.

« Questa legittima aspirazione della nazione rumena si è introdotta fino nel regolamento organico che, com'è noto, tenne luogo di codice politico dei principati dall'anno 1831: essa è riuscita ad introdurvisi nei momenti della più forte oppressione dei russi e malgrado la loro volontà. In effetto l'articolo 371 del regolamento organico della Rumenia e l'art. 425 di quello della Moldavia portano:

« L'origine, la religione, i costumi e la lingua « degli abitanti dei principati contengono gli ele« menti di un'intima unione che non venne im« pedita che da fortuite circostanze. I vantaggi e « le conseguenze salutari che deriverebbero della « loro riunione non possono essere sconosciuti. »

« La questione della riunione dei principati in un solo stato venne messa sul tappeto nelle conferenze di Vienna dal signor barone di Bourqueney in nome delle potenze alleate; e certo nessuna potenza, animata da benevole vedute, vorrà opporsi a questa riunione che non solo non nuoce agl'interessi di chicchessia e non porta verun cambiamento alla carta politica dell'Europa, ma anzi al contrario, è il solo mezzo per garantire contro l'ambizione degli czar e la propaganda panslavistica gli interessi generali dell'Europa.

« Egli è ben inteso che la restituzione della Bessarabia è una delle condizioni principali per l'edificazione del novello stato rumeno. Questa provincia rumena, strappata violentemente alla Moldavia, dev'essere restituita ai principati. Non v'è chi possa aver dimenticato che questa provincia passò ai russi nel 1812 pel tradimento di un diplomatico che il sultano Mahmud punì di morte. Oggi intanto, essendo annullati pel fatto della dichiarazione della guerra tra la Porta e la Russia tutti i trattati esistenti fra queste due potenze, la Provvidenza parrebbe permettere che la potenza la quale nel 1812 tollerò che la Russia si impadronisse della Bessarabia, sia al caso di riparare questo torto fatto ai principati. Non può esser dubbio che il governo ottomano non si affretti a compiere questa riparazione richiesta non

solo dall'equità, ma anche dalla sua propria sicurezza e che le potenze alleate non contribuiscono a facilitarla. In primo luogo esse conoscano assai bene che i russi acquistarono la Bessarabia per tradimento, contrariamente al trattato conchiuso in giugno 1711 fra Pietro il Grande e Cantemiro principe di Moldavia, ed in virtù del quale veniva garantita per sempre a questa provincia la sua frontiera del Dniester: — che il trattato del 1812, quand'anche non fosse stato annullato dalla guerra attuale, non ha alcun valore relativamente alla cessione della Bessarabia, poichè la Turchia non aveva facoltà di disporre e meno ancora di alienare un pollice di terreno di uno stato verso il quale ella erasi impegnata con delle capitolazioni solenni di garantirne il territorio e difenderlo contro le invasioni straniere; — che tale era stato già prima il parere del governo ottomano, quando nel 1699, allorchè gli ambasciatori polacchi a Carlowitz domandavano la cessione d'una parte della Moldavia, fu ad essi risposto che « il sultano non aveva alcun diritto di cedere questo principato, perchè egli erasi sottomesso al suo impero di libera e spontanea volontà e non era stato conquistato colla spada. » In secondo luogo, i gabinetti delle potenze alleate non mancheranno di comprendere nell'alta loro prudenza che la Bessarabia col Dniester per frontiera al nord-est, rincorporata ai principati, è destinata a divenire il paese più sicuro contro le invasioni dei russi; — e che se la si lasciasse nelle lor mani, essi minaccerebbero continuamente la pace d'Oriente, disponendo, mediante questa provincia, del corso del basso Danubio, ed avendo la facilità d'invadere la Turchia a loro beneplacito.

« Col rincorporare la Bessarabia al nuovo stato rumeno, questo rientrerebbe in possesso del suo antico litorale sul mar Nero. Inoltre il controllo di autorità sindacale, di cui tratta l'articolo 2 del *memorandnm* del 26 dicembre 1854, non sarebbe più necessario, perchè l'incarico di distruggere gli ostacoli alle bocche del Danubio incomberebbe di diritto al governo rumeno.

« In tal guisa il nuovo stato rumeno, con una popolazione di circa 6 milioni d'anime, posto sotto la sovranità della Porta e la garanzia collettiva delle potenze d'Europa, avendo per frontiera i Carpazii, il Danubio, il mar Nero ed il Dniester, avrebbe alti destini, e prendendo per esempio la Sardegna sua sorella di sangue ed il Belgio, che pure è uno stato assai meno considerevole per territorio e popolazione, egli avanzerebbe rapidamente sulla via della civiltà ed adempierebbe alla sua missione incivilitrice. Sotto la garanzia collettiva delle grandi potenze di Europa, la Russia non vi eserciterà più quel protettorato esclusivo che in diritto equivaleva quasi alla sovranità dei principati e nel fatto metteva a discrezione di lei la linea del Danubio per minacciare la Turchia e le valli dei Carpazii, e per invadere la Transilvania, il Banato e l'Ungheria.

« II. Ammettere il principio dell'eredità pel capo dello stato col diritto alla nazione di eleggerlo.

« L'eredità al trono del nuovo stato sarebbe una delle migliori guarentigie per l'ordine e la tranquillità al di dentro e contro ogni pericolo che potesse venirne dal di fuori.

« Il signor barone di Bourqueney, parlando in nome delle potenze alleate, disse a proposito della forma di governo da darsi ai principati (allegato al protocollo num. 6 del 26 marzo 1855): « L'autorità suprema dovrebbe dunque essere ereditaria se pur si vuole che adempia con successo l'importante ufficio che le sarebbe assegnato: »

« La nostra istoria è piena delle fatali conseguenze che si trovano dietro le frequenti mutazioni dei capi dello stato. Siffatta instabilità del potere supremo prodotta dalle influenze straniere e sostenuta dal modo prevalso tradizionalmente in paese di eleggere i principi per un tempo determinato, forniva da una parte libero campo agli intrighi degli ambiziosi e suscitava ai principi dei continui imbarazzi che paralizzavano l'amministrazione del pari che ogni progresso; dall'altra parte porgeva agli stranieri e sopratutto ai russi dopo il 1828 un'arma pericolosissima per la facilità che essi avevano di rovesciare i principi che non eseguivano le loro volontà e di far nominare in loro vece quelli che mossi da una meschina ambizione di arrivare almeno nominalmente alla potestà sovrana, abdicavano fra le lor mani ogni autorità e divenivano in tal guisa puramente e semplicemente loro agenti. Il principio di eredità troncherebbe dalla radice tutti questi inconvenienti; perchè da un lato egli investirebbe il capo dello stato della dovuta autorità e lo assicurerebbe dell'esistenza del suo governo, e dall'altro canto darebbe un vigoroso impulso all'amministrazione interna, e garantendo l'ordine al tempo stesso che la libertà, farebbe prendere un'altra direzione agli spiriti ambiziosi, inquieti e desiderosi di frequenti mutazioni nella sfera del supremo potere. Quelli che fin oggi compromisero la loro dignità e fortuna in intrighi tramati cogli stranieri nello scopo di giungere al trono del paese, consacrerebbero tutti i loro mezzi utili all'unico bene della patria, ai suoi progressi ed al suo sviluppo. Tutti questi spiriti avrebbero un altro campo più utile e più nobile per esercitare la loro attività, e le scienze, le arti, le istituzioni d'ogni maniera diverrebbero l'oggetto delle loro occupazioni.

« Quanto alle potenze alleate, esse si sono già pronunziate pel principio d'eredità, perchè questo principio contiene le condizioni che la loro sollecitudine verso i principati richiede, cioè, ordine e sviluppo all'interno e forza al di fuori. La Russia sola che, fino adesso, considerava e trattava i principi come semplici funzionari moscoviti, sarebbe forse contraria all'istituzione dell'eredità nel novello stato rumeno. Ma questa stessa opposizione sarebbe un motivo di più per l'adozione di tale principio.

« Riguardo alla maniera di procedere alla formazione del governo, il signor di Bourqueney, nell'allegato al protocollo numero 6 del 26 marzo 1855, disse parlando in nome delle potenze alleate: « Vi sarebbero adunque due pareri da seguitare; limitarci per ora a proclamare il principio della successione ereditaria conferendo la sovranità con un titolo, di cui si converrebbe, ad un principe del paese, i cui titoli e lealtà la Porta si riserverebbe di apprezzare dopo un dato tempo, o di troncar subito la quistione ricorrendo ad un principe d'una delle famiglie d'Europa, misura che sarebbe forse la migliore di tutte. »

« Fino a questo momento la pubblica opinione era per un capo ereditario scelto dal seno stesso della nazione: ma la dichiarazione fatta dall'ambasciatore francese a nome delle potenze alleate nelle conferenze di Vienna ha modificata siffatta opinione. Non è già ch'ei non si trovi infra gl'indigeni uomini degni d'essere collocati alla testa della nazione, ma la riconoscenza che i rumeni debbono alle potenze alleate e la confidenza che essi hanno nella saggezza delle loro decisioni, sono stati i motivi che hanno determinato una gran parte della popolazione ad abbracciare un sistema proposto dalle potenze alleate, cioè di ricorrere ad un principe di una delle case regnanti di Europa.

« Però, come i Moldo-Valacchi hanno sempre ed in ogni tempo goduto il diritto d'eleggere i proprii capi, ai quali conferivano dei poteri temporarii, essi non vorrebbero oggi essere privati di questo diritto politico, allorchè sopratutto si vedono oggetto di tanta simpatia e sollecitudine delle potenze alleate. Per conseguenza il più semplice e pratico mezzo sarebbe che il popolo rumeno scegliesse esso stesso chi più gli convenisse fra i candidati che le potenze alleate presenterebbero, nella loro saggezza, pel trono del novello stato. In tal guisa la volontà delle potenze alleate sarebbe realizzata senza difficoltà, e si rispetterebbe un diritto secolare della nazione rumena, e si soddisfarebbero pienamente i suoi voti. In una parola, il nuovo sovrano ereditario non sarebbe imposto, ma eletto dalla nazione; il che sarebbe una condizione efficace per la sicurezza dei principati al tempo stesso che una garanzia per la stabilità del potere supremo.

« Il modo di elezione del capo ereditario sarebbe per certo combinato in guisa che tutta la nazione vi potesse partecipare. Si prenderebbe esempio dalle altre nazioni presso le quali il popolo venne convocato per compiere quest'atto solenne e che ha tanta influenza sui di lui destini. Affinchè però la volontà della nazione non subisca alcuna specie d'influenza, questa elezione non dovrebbe aver luogo che all'espiro dei poteri dei principi che regnano attualmente. Soltanto allora i commissarii delle potenze alleate e quello della Sublime Porta, in unione ad un consiglio di stato composto di membri scelti fra moldo-valacchi dei due principati che godono della stima pubblica per integrità, carattere e patriottismo, convocherebbero un'assemblea nazionale straordinaria composta di rappresentanti di tutte le classi della società, e questa deciderebbe del modo di suffragio per la elezione del sovrano.

« Così dunque la riunione dei principati colla Bessarabia in un solo stato posto sotto la garanzia collettiva delle grandi potenze d'Europa, colla elezione di un sovrano indigeno o forestiero, sono le più efficaci condizioni pel loro sviluppo, prosperità e sicurezza al tempo stesso che un elemento essenziale per l'equilibrio e la pacificazione d'Europa.

« Le potenze alleate hanno provato colle loro note officiali, quale importanza esse attaccano alla questione dei paesi rumeni, e quale interesse loro portano: niuno è in diritto di dubitare che esse non vogliano appoggiare e realizzare la loro organizzazione in conformità del modo che precede.

« Quanto alle riforme ed istituzioni necessarie che debbono essere introdotte nei paesi rumeni, riforme chieste imperiosamente dai bisogni dell'epoca e dalle presenti circostanze, come sarebbero l'abolizione della schiavitù, l'emancipazione del contadino, la ripartizione proporzionale delle imposte, l'introduzione degli statuti e leggi in vigore presso le civili nazioni, il sovrano del paese vi procederebbe al certo in unione coi grandi corpi politici di cui sarebbe dotato il novello stato rumeno.

« 28 dicembre 1855. » (*Seguono le firme*)

AMERICA

Nuova York, 2 *febbraio*. Si legge nell'*Eco d'Italia* :

« *Gli Stati Uniti minacciati di guerra civile*

« Di tutte le quistioni interne che si vanno agitando negli Stati Uniti, quella della schiavitù è in fatto la sola che racchiuda in seno un pericolo reale e una minaccia all'ordine ed alla stabilità della confederazione americana. — Questa quistione andò di anno in anno acquistando una magnitudine allarmante, fomentata per avventura dall'influenza britannica, ed oggi la guerra civile, che la esistenza della schiavitù nel sud ha racchiusa da lungo tempo in seno, pare che sia per iscoppiare fra due dei principali stati dell'Unione: la Virginia e la Pensilvania. — L'origine della quale sta nel fatto dell'imprigionamento nello stato di Pensilvania di un cittadino della Virginia, James Parsons, per essersi impossessato di uno schiavo che gli apparteneva, rifugiatosi nel libero stato di Pensilvania. — Questo fatto ha destato il governo della Virginia al senso dei suoi inalienabili diritti costituzionali, e appoggiato sui quali chiede ad alta voce soddisfazione piena ed intera dallo stato di Pensilvania, dell'affronto sofferto e contro l'indipendenza assoluta degli stati, e contro la stessa costituzione che la riconosce e garantisce. — Che la decisione dei tribunali della Pensilvania nella detenzione di James Parsons sia gratuita, illegale non esiste dubbio; — è un'infrazione manifesta alla costituzione che riconosce nel possessore di schiavi il diritto di farli arrestare e ricondurli al paese di loro origine o dimora, qualsiasi lo stato libero nel quale abbia lo schiavo cercato un rifugio. — Lo stato di Pensilvania, nè alcun altro, può creare leggi contrarie alla costituzione degli Stati Uniti; — la quistione non è di umanità ma di costituzionalità, — la legge esiste e obbedirla è dovere d'ogni cittadino, i singoli stati indipendentemente l'uno dall'altro non hanno il diritto di revocarla, non può essere revocata che dal governo centrale che rappresenta la somma degli interessi politici di tutti gli stati riuniti, e noi ci lusinghiamo però che la quistione verrà amichevolmente liquidata fra la Virginia e la Pensilvania, — ma ove disordine ne dovesse sortire, tutta la responsabilità cadrebbe indubitatamente sul controcostituzionale stato della Pensilvania. »

— Le nuove che ci pervengono, non sono giornalmente, ma quasi ad ogni ora da Washington, non avanzano gran che le speranze di una pronta soluzione delle difficoltà tuttora esistenti sulla elezione dello *speaker*, o presidente della camera bassa.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 16 *febbraio*.

Ieri vi parlai della Francia e per amore di antitesi oggi vi parlerò dell'Austria. Sì, perchè siccome il voto della prima è prevalente ad ogni altro nel congresso, il voto di questa credo che dovrebbe essere il più debole fra quelli delle grandi potenze. Le cagioni che contribuiscono a rendere debolissima la posizione dell'Austria nel congresso sono molte, e basterà l'accennarle per sommi capi. Prima di tutto la natura ibrida ed eterogenea della monarchia nella quale il malcontento dei popoli, aiutato al caso da una potenza estera, può mettere sempre in pericolo l'ordine interno e richiedere quindi una forza considerevole per custodirlo; viene di poi la circostanza di non aver essa combattuta la guerra cui si vuol porre un termine, e questo non è poco, ben sapendosi il prestigio e la forza che dà ad un governo o la vittoria od anche solo un combattimento valorosamente sostenuto. L'Austria non ha fatto nulla di questo: ha fatto delle note.

Ma procediamo: l'Austria non ha veramente nel congresso un'altra potenza sulla cui amicizia possa fare assegnamento. La Francia, la quale più di tutte ha accarezzato il governo di Vienna, non ha dimenticato i cattivi ufficii fatti al suo imperatore quando ascese al trono, gli ostacoli frapposti al suo matrimonio colla principessa Wasa; il licenziamento dell'armata in Gallizia che permise alla Russia di rinforzare l'armata in Crimea, e finalmente la sua condotta equivoca nei principati. La Russia si lagna della pressione esercitata su di lei in questi ultimi momenti in cui aveva bisogno forse di quel soccorso ch'essa prestò in altri tempi in Ungheria, e del quale fu ricompensata assai male. A riguardo dell'Inghilterra, cova, dal 1848 in poi un rancore che si fa strada ogni momento e per ogni ragione; nè migliori sono i rapporti colla Turchia, la quale detesta l'austriaco forse più del russo. Se sia poi amica della Sardegna, lascierò che voi lo diciate.

Un'ultima cagione della debolezza dell'Austria, sta nel fatto di presentarsi al congresso disarmata, mentre tutte le grandi potenze spinsero ad un grado altissimo lo sviluppo delle loro forze militari. Sarà stata una necessità per lei inevitabile quella di licenziare l'esercito; ma egli è sicuro che se ora, per un caso non impossibile ad avverarsi, le tre maggiori potenze si accordassero su di una proposizione da lei contrastata, le sarebbe pur forza il soggiacervi non potendo appoggiare la sua ripulsa ad una conveniente forza armata.

Questa, senza alcuna esagerazione di tinte, è la vera posizione dell'Austria nel congresso: eppure non mi stupirei per nulla che appunto perchè è la potenza più mal situata ne sortisse la più avvantaggiata. E già i quattro punti che sono quasi i preliminari di pace lo accennano. Tutto quello che riguarda la navigazione del Danubio, del mar Nero giova principalmente all'Austria, come gioverà principalmente all'Austria l'emancipazione dei principati danubiani. Bisogna fare il dovuto onore alla diplomazia austriaca di essere giunta a questo risultato con così poca spesa, facendo però una sola riserva, quella cioè, di vedere il fine, giacchè questo potrebbe appunto modificare grandemente la situazione.

Quest'oggi non potrei parlarvi che del gran ribasso operatosi sui nostri fondi dopo che si conobbe il corso dei consolidati inglesi che era caduto di 2 per 0|0. Immantinenti anche noi senza darci la pena di conoscere nè d'indagare la cagione che aveva fatto ribassare i fondi inglesi, abbiamo portato il nostro 3 per 0|0 da 74 a 72. Ma dopo poi ci venne in mente di fare quello che avremmo dovuto far prima, e cercando e interrogando abbiamo risaputo che i fondi inglesi erano ribassati in causa d'un progettato imprestito, o consolidazione dei boni del tesoro che nulla aveva a che fare colla situazione politica generale e quindi con noi: quindi ritornò la calma ed il 3 per 0|0 in via di transazione si fermò al 73. E chi perdette degli scudi in bella quantità maledisse la sua troppa precipitazione ed avrà fatto il proponimento di procedere un'altra volta con maggior precauzione: salvo a far peggio. A.

— I giornali francesi ci annunziano che il conte Cavour, giunto a Parigi, ha preso stanza all'albergo *del Reno* sulla piazza Vendôme in compagnia del sig. marchese Centurioni segretario di legazione, del sig. Nigra addetto al ministero degli affari esteri e del marchese Cavour suo nipote, addetto alla diplomazia.

INGHILTERRA

Londra, 15 *febbraio*. Nella camera dei comuni l'affare principale trattato la sera del 14 fu una discussione sulle condizioni dei tribunali in Irlanda, avendo sir J. Shelley osservato che la vecchiaia e le infermità hanno reso molti giudici incapaci ad adempiere adeguatamente ai loro doveri. La mozione era particolarmente diretta contro il barone Pennefather che dicesi affetto di cecità. Ne seguì un dibattimento assai animato che terminò coll'adozione della mozione di sir J. Shelley, sostenuta anche dal governo, colla maggioranza di 11 voti, cioè 132 contro 121.

Nella sera del 15 il signor Roebuck mosse nella camera la discussione sulle relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti, chiedendo la presentazione della corrispondenza fra i due governi.

Col telegrafo è pervenuta a Parigi la notizia che lord Palmerston ripetè gli argomenti e fatti, già da lui esposti. Aggiunse che il signor Crampton era stato rimproverato dal governo americano di aver continuato gli arruolamenti dopo aver ricevuto le lagnanze del gabinetto di Washington.

Se l'allegazione fosse fondata, ciò che il nobile lord non crede che possa essere provato, i ministri non prenderebbero la difesa della condotta del sig. Crampton. Il sig. Disraeli ha biasimato lord Palmerston di essere entrato in discussione su questa materia.

Il telegrafo ha pure recato il risultato di questa mozione, cioè che è stata ritirata.

Il cancelliere dello scacchiere ha annunciato che proporrebbe una misura onde obbligare gli individui che si assicurano presso le compagnie d'assicurazioni francesi a pagare i medesimi diritti cui vanno soggetti assicurandosi presso le compagnie inglesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 (sera)

Si annuncia da Berlino che la Prussia non domanda di prender parte alla sottoscrizione de' preliminari. Il diritto di partecipare ai negoziati aventi per iscopo di stabilire delle garanzie nell'interesse generale dell'Europa non le viene punto contestato.

Il conte Orloff è arrivato ieri a Bruxelles. Oggi doveva essere ricevuto dal re. — Questa sera è aspettato a Parigi.

Dispaccio elettrico del *Morning Chronicle*.

Berlino, 14 *febbraio*. L'ambasciatore di Francia, il marchese di Moustier, sarà probabilmente qui di ritorno nella prossima settimana. Il suo arrivo è aspettato impazientemente perchè si spera che egli recherà qualche schiarimento sulla futura posizione della Prussia relativamente alle conferenze.

La notizia stata sparsa intorno a nuovi ostacoli contro la nomina dei vescovi cattolici in Polonia da farsi dalla santa sede, è senza fondamento. Il ritardo sopravvenuto non è che il risultato delle formalità e degli usi del papato.

Borsa di Parigi 18 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	» »	» » 73 75 73 70
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0|0	58 »	» »
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 18 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89 75 90
Contr. matt. in c. 90

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 89 50
Contr. della matt. in c. 90
Id. in liq. 90 p. 31 marzo

1850 Obbl. 4 0|0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 908

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1290-92
Id. in liq. 1304 1396 p. 31 marzo

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 665 670
Id. in liq. 670 680 p. 29 febbr., 675 680 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 672 50 680
Id. in liq. 685 p. 31 marzo

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

Da rimettere con o senza MERCEDE un

NEGOZIO nel centro di Doragrossa, col solo fitto di L. 500 annue per bottega e alloggio. — Dirigersi all' Ufficio del giornale *L'Opinione*, via Madonna degli Angeli, 13.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* TADINI

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza **S.** Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

PLUS DE COPAHU — CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN

curativo delle affezioni del petto. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK.

- Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina *(coqueluche)* dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell' antica farmacia di COTTIN di Parigi

Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **2 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso *Bonzani* farm. Doragrossa, 19; Torino.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell' Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all' istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell' accennata ampiezza colla mira di offrire quell' istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.